

## Il charango

Uno degli apporti musicali più evidenti della conquista europea delle Americhe fu l'introduzione degli strumenti a corda nel Nuovo Mondo. Gli spagnoli portarono nelle colonie americane violini, viole, arpe, *bandurrias* e una grande varietà di "chitarre": *vihuelas*, chitarre moresche; più tardi le chitarre barocche. Questi strumenti non rimasero patrimonio esclusivo dei *criollos* (creoli, discendenti degli europei) ma furono adottati dalle diverse popolazioni, native e non: *indios*, *mestizos* (meticci) e afroamericani. Ciascuna cultura li adattò ai propri canoni estetici, dando vita ad uno straordinario caleidoscopio di strumenti con tratti comuni e differenze locali (ad esempio: il *tres* cubano, il *cuatro* venezuelano, *jaranas*, *requintos*, *guitarras de golpe* e *guitarrón* messicani, il *guitarrón* cileno), strumenti che riflettono ancora oggi caratteri derivati dai modelli antichi. Alcuni presentano accordature con ordini di corde doppie o triple, spesso tra loro in ottava, che ricordano le accordature rinascimentali e barocche.

Il *charango*, originario della regione andina compresa tra il Perù meridionale e la Bolivia, è il risultato della applicazione della tecnologia europea dei cordofoni all'estetica indigena da parte delle popolazioni *quechua* e *aymara*. Sono considerati caratteri distintivi "andini" del *charango* la tessitura acuta e l'uso frequente di accordature che rispecchiano il carattere bimodale (ad es., l'accordatura standard risulta funzionale alle tonalità relative di La minore e Do maggiore) della musica *mestiza*. Mentre tra i *criollos* le chitarre a cinque ordini di corde furono soppiantate durante il XIX secolo da quelle moderne a sei ordini (singoli), il *charango* andino è rimasto vigente fino ad oggi, tra la popolazione nativa e i *mestizos*, mantenendo quei caratteri antichi.

Più che di un singolo strumento, si tratta in realtà di un'ampia famiglia, con innumerevoli varietà che si differenziano per le dimensioni, le forme, i materiali impiegati, le accordature e gli stili esecutivi. Boliviani e peruviani si disputano oggi, per ragioni nazionalistiche, il "merito" di aver dato vita al charango, in una specie di "guerra" mediatica. Ma proprio per la varietà tipologica, sembra molto più verosimile che esso sia il risultato di molteplici adattamenti e trasformazioni avvenute parallelamente in luoghi diversi di Perù e Bolivia.

Dal punto di vista delle tecniche e dei materiali di costruzione, il charango può essere di *quirquincho*, con la cassa armonica ricavata dal carapace di un armadillo, in genere (ma non sempre) adattato alla forma a 8 della tavola armonica; *laminado*, cioè con la cassa costruita con fasce di legno piegate, di solito con la forma a 8 della chitarra e a fondo piatto; *lauqueado*, cioè scavato in un blocco di legno e con una cassa la cui forma riproduce grosso modo quella del charango di *quirquincho*. La maggior parte dei modelli dispone di 5 ordini di corde, che possono essere singole, doppie o triple (talvolta anche quadruple), con varie accordature. Quella più comune è detta *temple natural*: corrisponde, a corde aperte, ad un accordo di La minore settima e può essere anche trasposta su tonalità diverse (in particolare quelle di Mi minore o Si minore). Questo charango standard (accordato in La), ha un diapason di circa 36-38 cm. Le corde possono di metallo, di nylon, o miste, mentre è ormai raro l'uso del budello.



Accordatura *temple natural*

Più in generale, esiste una differenza di fondo tra il charango *campesino* (rurale) e quello urbano, che non riguarda solo gli aspetti formali, ma la stessa concezione del fare musicale. Il charango contadino, rurale, è espressione della popolazione nativa, *quechua* e *aymara*. Il suo impiego è collegato al calendario agricolo, come del resto gran parte della musica indigena tradizionale. A seconda del genere musicale, delle occasioni e del periodo dell'anno, si suonano strumenti diversi, o si usano accordature specifiche. Il suo ruolo può essere sia di accompagnamento della voce che melodico, ma sempre con una prevalenza della funzione ritmica che si esprime nella tecnica del *rasgueo*. Ne è un esempio la tecnica del *k'alampeado*, che fonde

l'esecuzione di una linea melodica con una armonizzazione che sfrutta accordature "aperte" e con una ritmica sincopata, strettamente legata a quella del canto (esempio [Cruz Ocurí](#)). Gli strumenti sono perlopiù di fattura rustica e poco standardizzati.

Il charango urbano è invece espressione dei *cholos* (indios migrati in città) e dei *mestizos*. In questo contesto, l'uso rituale e calendarizzato ha ceduto il posto a quello per l'intrattenimento. Il charango può essere suonato in qualunque momento e occasione dell'anno e la sua estetica si avvicina sempre di più a quella della musica occidentale. Nell'uso *mestizo*, il *rasgueo* si alterna a frasi melodiche pizzicate (*punteo*), spesso con note doppie a intervalli di terza, inoltre lo strumento figura anche in ensemble misti di cordofoni, aerofoni, archi, percussioni, ecc. ([Mis penas](#)). Nella formazione standard dei "gruppi andini" urbani (che non seguono un determinato stile locale o tradizionale), il charango svolge la funzione di solista o condivide con la chitarra la funzione di accompagnamento ritmico-armonico della linea melodica, perlopiù affidata ai flauti.

Anche nei contesti urbani si distinguono diversi stili locali, sia in Perù che in Bolivia (esempi: [Mentirosita](#), [Cerquita del corazón](#) e [Mis penas](#)), ma si registra una maggiore tendenza alla standardizzazione di accordature e dimensioni. Nel caso di strumenti in legno, in Perù è molto diffusa la costruzione *laminada*, mentre in Bolivia prevale quella *lauqueada*. Il charango con il guscio d'armadillo, un tempo molto più diffuso, oggi è meno comune, sia per ragioni ecologiche (la salvaguardia dell'animale) sia perché lo strumento in legno risulta più solido e stabile.

Il charango urbano ha conosciuto nella seconda metà del 900, e fino ad oggi, un grande sviluppo sia nelle caratteristiche costruttive sia nel repertorio per lo strumento. Da un lato, diversi interpreti hanno dato vita ad un repertorio solistico improntato ad un notevole virtuosismo tecnico, sperimentando anche forme musicali non strettamente legate al folclore (esempio [El vuelo del picaflor](#)) e nuove soluzioni tecniche costruttive. Dall'altro, il charango si è diffuso per diverse vie al di fuori del suo territorio di origine. Gli emigranti boliviani lo hanno trapiantato in Argentina. La folclorista e autrice cilena Violeta Parra lo introdusse in Cile, dove è stato adottato dai complessi appartenenti al movimento della Nueva Canción di quel paese, tra cui gli Inti-Illimani –vissuti per quindici anni in esilio in Italia dopo il colpo di stato militare in Cile del 1973– che lo hanno reso popolare nel nostro paese. Più in generale, il successo anche commerciale della musica andina in Europa e nel mondo ha reso familiare il charango un po' ovunque, sempre però quasi esclusivamente in una versione urbana e poco attenta alla varietà degli stili regionali.

[Autore della scheda: SG]

## Bibliografia

- [Edgardo Civallero](#): *Cordófonos andinos (1): charangos*. «Tierra de vientos», 15, 2013. In spagnolo, disponibile anche nella [versione inglese](#).
- [Chalena Vásquez](#), *El charango peruano* ([online](#)). Versione breve: *Charango*. Pontificia Universidad Católica del Perú. Centro de Música y Danza (CEMDUC), 2007.
- [Italo Pedrotti](#), *Charango indígena y charango mestizo: dos universos en contraste y correspondencia*. «Am - Revista de Pedagogía en Música», 1, 2013, pp. 61–81.
- [Max Peter Baumann](#), *The Charango as Transcultural Icon of Andean Music*. «TRANS - Revista Transcultural de Música - Transcultural Music Review», 8, 2004.
- [Leonardo García](#), *Músicas populares y bicentenarios en el espacio urbano andino. El caso de la Guerra del Charango*. «Nuevo mundo mundos nuevos», 2011.
- [Julio Mendivil](#), *¿Hermanando pueblos? Las historias del charango y los discursos nacionalistas en Bolivia y Perú*. «Tempo da Ciência», 20, n. 39, 2013.

Ulteriore bibliografia è indicata nelle singole schede degli esempi.